

# Fontane rosso sangue per i martiri di Cristo

Evento di «Aiuto alla Chiesa che Soffre» a favore dei cristiani perseguitati  
Il presidente Mantovano: «Dimenticati da tutti, servono azioni concrete»

## Appuntamento

**Domani alle 20 fasci di luce  
e testimonianze toccanti**

**Andrea Acali**  
a.acali@iltempo.it

■ Un'iniziativa senza precedenti: la fontana di Trevi domani alle 20 si tingerà di rosso per ricordare il sangue degli odierni martiri cristiani. Fasci di luce per sensibilizzare il mondo sul massacro di uomini, donne e bambini «colpevoli» solo di professare la propria fede. Una manifestazione promossa dalla sezione italiana della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre. Papa Francesco ha spesso ricordato che i martiri di oggi sono più numerosi di quelli dei primi secoli. Qual è dunque lo scopo di questa iniziativa? «Richiamare l'attenzione e vincere l'indifferenza dell'opinione pubblica - risponde Alfredo Mantovano, presidente di Acs Italia - Due giorni dopo la strage di Lahore, in Pakistan, il giorno di Pasqua, nessuno ne parlava più. L'impatto mediatico è durato poche ore. È solo un esempio. Partecipazione significa maggior consapevolezza, che non è una cosa insignificante ma rappresenta la volontà di fare qualcosa di concreto. Penso, per restare al Pakistan, ad Asia Bibi: non è stata uccisa solo grazie alla mobilitazione internazionale. E forse, se questa mobilitazione fosse più incisiva, ora sarebbe con i suoi figli invece che in carcere».

«Il senso di questa manifestazione - spiega ancora il direttore di Acs Italia, Alessandro Monteduro - è di non tacere la verità di fronte alle persecuzioni dei cristiani che sono minoranza in Medio Oriente ma anche in Pakistan, in Cina, in Sudan... L'elenco è lungo. Il Parlamento europeo, la Camera dei Rappresentanti e

il segretario di Stato americano, la Camera dei Lord hanno cominciato a denunciare il genocidio ma non basta, serve un'azione concreta». «Se l'Ue e la comunità internazionale giustamente si allarmano per eventi tragici come quelli di Parigi o Bruxelles - incalza Mantovano - dovrebbero usare lo stesso metodo per ciò che accade fuori dal cortile di casa a chi ha l'unica colpa di professare la propria religione. Basti pensare a quanto accaduto alle quattro religiose trucidate nello Yemen: come ha ricordato il Papa, non è importato a nessuno. Questo non è conforme al buon senso e alla civiltà».

Acs non si limita, però, all'opera di sensibilizzazione. «Con i fondi raccolti - spiega Mantovano - si finanziano progetti presentati dalle diocesi. Ad esempio quelli per i cristiani di Erbil fuggiti da Mosul nel 2014». Proprio dal Kurdistan iracheno è reduce Monteduro: «E lì, con i 17 milioni di euro donati dai benefattori, aiutiamo 120.000 cristiani rifugiati. Distribuiamo 11500 "basket food" al mese e abbiamo realizzato scuole per 7000 ragazzi». Nel corso dell'evento, introdotto dal Presidente internazionale di Acs, cardinale Piacenza, e dallo stesso Mantovano, ci saranno testimonianze significative, come quella di mons. Antoine Audo, Vescovo di Aleppo, città simbolo del martirio della Siria. Il presidente della Cei card. Bagnasco, nel lodare l'iniziativa, sottolinea la necessità di «pregare e agire per i cristiani e con i cristiani che in ogni parte del mondo soffrono a causa dell'incomprensione, dell'odio e della persecuzione», i quali «ci rammentano che nella sofferenza si offre la testimonianza più alta».

## Francesco

**Il Papa ha spesso ricordato  
il sacrificio dei cattolici**

